



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

9-11 marzo 2017

Comunità e società nel Commonwealth veneziano

I Tedeschi a Venezia alla fine del Medioevo

Philippe Braunstein

Abstract

Migranti arrivati dal Nord a Venezia, i cosiddetti Tedeschi, che siano venuti dall'Impero o dalle zone vicine (dai Paesi Bassi a dalla Polonia) hanno creato nel tessuto urbano una minoranza attiva, sempre rinnovata. La presenza tedesca a Venezia è attestata dalla fine del '200 in tutti i settori della vita artigianale e si dilaga in tutta la città. I più antichi testimoni su questa presenza sottolineano il ruolo economico e l'importanza istituzionale di un edificio situato accanto a Rialto, dove i mercanti tedeschi sono obbligati di vivere. Tramite il Fondaco dei Tedeschi un flusso continuo di metalli monetari, prodotti nelle miniere dell'Europa Centrale, costituisce il controvalore delle importazioni di spezie , seterie e cotone che fanno la fortuna di Venezia e approvvigionano l'Oltremonte, da Bruga a Cracovia. I residenti nel Fondaco sono i rappresentanti delle principali città e società d'affari che, dalla Germania del Sud fino alla Renania, dominano nel '400 e fino all'inizio del '500 gli scambi tra il mondo mediterraneo e l'Europa del Nord e del Nord Ovest. Questi scambi assicurano a Venezia una funzione essenziale nell'apprendistato del commercio, che si tratti della lingua, del diritto o della contabilità. All'infuori del Fondaco, atti notarili e testamenti consentono di investigare una comunità presente in ogni mestiere, soprattutto nei mestieri che congiungano, come l'oreficeria o la tipografia, arte e invenzione tecnica. Inseriti fino all'assimilazione nei circoli delle officine, delle parrocchie e delle « scuole », tanti Tedeschi hanno costruito la loro vita come definitivamente straniera, cioè veneziana.